

Diocesi Consiglio pastorale diocesano

Cammino sinodale: partono i "cantieri"



La vita della Diocesi, configurata nella sua identità specifica da tutti i battezzati intorno al proprio Vescovo, vive, nella stretta collaborazione con i presbiteri, i diaconi, i religiosi e le religiose, i consacrati, le consacrate e i fedeli laici, la sua vita di fede e di testimonianza nella carità, in un territorio abitato da molte altre realtà culturali, etniche e religiose.

Proprio per la complessità della vita sociale in cui la Chiesa cattolica tergestina opera, si rendono necessari organi appositamente configurati affinché essa possa interagire nel suo ministero con gruppi di riflessione che avviano ed approfondiscono risvolti ampi di intervento e di collaborazione sulle tematiche più rilevanti del vissuto attuale, sia ecclesiale che sociale. Questi organi sono rappresentativi di tutte le componenti ecclesiali pastorali. Sono i cosiddetti Organismi collegiali. Sono fonti basilari di dialogo, di ricerca e di informazione con il Vescovo e intorno al Vescovo. Tra questi vi sono il Consiglio presbiterale, il Consiglio pastorale diocesano e il Consiglio degli affari economici.

Il Consiglio pastorale diocesano è costituito dai Vicari episcopali, dai Decani, da un rappresentante laico di ogni decanato, dai Presidenti delle varie Commissioni diocesane e da alcuni laici nominati direttamente dal Vescovo.

Venerdì 14 ottobre 2022, presso il Seminario vescovile, nella nuova struttura dell'Auditorium "Beato Francesco Bonifacio", si è riunito per la prima volta di questo inizio di anno pastorale 2022/2023.

È stato un esteso tempo di intensa condivisione e di informazione sulla realtà di vita della Diocesi e non solo.

I contesti cittadino, nazionale e universale sono stati considerati a fondo nelle loro problematicità di incerte risorse, di instabili prospettive future e di vuoti valoriali che incidono e chiamano a risposte audaci di significato collaborativo istituzionale, relazionale ed esistenziale umano.

All'inizio dei lavori, la signora Paola Santoro ha presentato le puntualizzazioni sul cammino sinodale di questo secondo anno che si configura secondo un metodo indicato da quattro "cantieri" operativi, gli stessi presentati nella celebrazione solenne di inizio anno pastorale il 2 ottobre 2022 in cattedrale.

La Commissione incaricata per il Sinodo avrà il compito di offrire le schede operative

per un ampio coinvolgimento di tutti i settori pastorali, in primo luogo le parrocchie.

Durante l'incontro, ai presenti, è stata data appassionata informazione sul Congresso eucaristico nazionale di Matera da due dei partecipanti: don Patrick Nyongesa Opicha e la signora Daniela Lavermicocca.

Da don Davide Chersicla è stata data opportuna informazione sul Convegno liturgico del Triveneto in preparazione per il prossimo anno sul tema *Prendere forza dall'Eucaristia*. Sulla *Fad* (Piattaforma di formazione online) ossia la ripresa, per la nostra Diocesi, delle lezioni dell'Istituto superiore di scienze religiose ha offerto precisazioni don Lorenzo Magarelli. Don Francesco Pesce ha spiegato le iniziative in atto per favorire la partecipazione dei giovani alla Gmg a Lisbona. Un impegno quest'ultimo non indifferente per i risvolti organizzativi da mettere in atto in tempi brevi.

Viene pure messo a disposizione dei presenti il sussidio "Le buone prassi", curato dal Servizio per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili della Diocesi.

Chi ha partecipato alla riunione del Consiglio Pastorale Diocesano ne è tornato arricchito di contenuti e del forte impegno pastorale comune.

Luigina Sattolo

Castellerio La nomina di don Antonio Bortuzzo

Il Direttore spirituale in Seminario

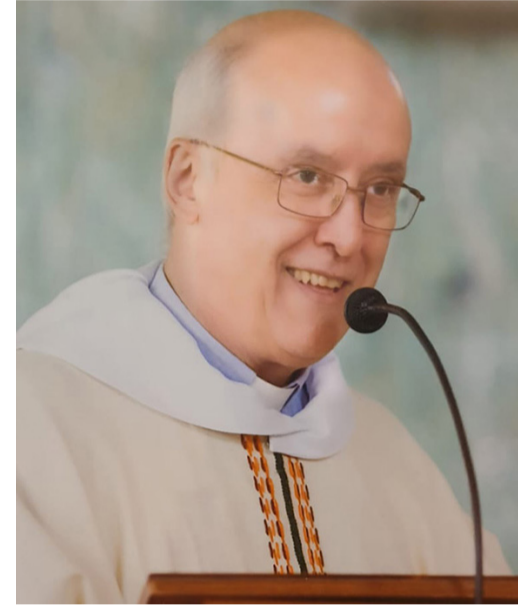
Dal 10 ottobre don Antonio Bortuzzo è il nuovo Direttore Spirituale del Seminario Interdiocesano di Castellerio per le diocesi di Gorizia, Trieste e Udine.

Don Antonio ci spiega il ruolo che andrà a ricoprire.

Mi è stato chiesto di spiegare in modo semplice chi è e che cosa fa un padre spirituale in Seminario. Questa domanda arriva dopo che il sottoscritto è stato chiamato a prestare questo servizio nel Seminario Interdiocesano delle Diocesi di Gorizia, Trieste e Udine, che si trova a Castellerio, alcuni chilometri fuori Udine, nel comune di Pagnacco. Il luogo lo conosco bene e anche gran parte di coloro che sono lì a prepararsi al futuro ministero, infatti ho già vissuto lì come vicerettore per sette anni e vi insegno dal 1991. Ma la domanda che don Marco Eugenio mi ha posto esige una risposta che, a dire il vero, conosco e non conosco. Sul momento mi veniva da rispondergli: "Senti, per favore, vedi di farmi questa domanda almeno fra dieci anni ... e forse sarò in grado di dirti qualcosa di interessante". Ovviamente non gli ho dato questa rispostaccia e gli ho promesso che avrei scritto qualcosa per *il Domenicale*.

Ciò che m'era venuto in mente, tuttavia, non penso sia del tutto sbagliato. Certo conosco bene quali siano i miei compiti, me li hanno ripetuti almeno per tre volte i tre Arcivescovi che mi hanno dato quest'incarico, ma una cosa è la teoria e un'altra la vita vissuta giorno per giorno. La cosa bella è che non ho alcun dubbio che questa sia la volontà del Signore e quindi sono in pace e sono contento di farla. Spero di far contento il Signore, il resto conta poco o niente.

Al Padre Spirituale si chiedono sostanzialmente due cose: la prima consiste nel guidare ogni giorno la vita di preghiera della comunità del Seminario in tutti i suoi aspetti, liturgici e personali; la seconda è l'accompagnamento personale di quanti si preparano al Presbiterato ascoltandoli, consigliandoli perché capiscano e facciano ciò che Gesù desidera da loro. Insieme al Rettore, don Daniele Antonello, al vicerettore, don Paolo Greatti



e tutti i professori. Si tratta di assicurare ai futuri pastori del Popolo di Dio una formazione spirituale adeguata. Accompagnarli ad entrare nei rispettivi Presbiterii con fiducia e consapevoli che il servizio pastorale è fruttuoso solo quando si lavora insieme, da fratelli. Porto sempre con me ciò che don Pietro Primieri m'ha insegnato nei cinque anni passati assieme in Africa, e spero di riuscire a trasmetterlo a questi ragazzi, certo che da lassù mi aiuterà ancora.

Se il buon giorno si vede dal mattino ebbene, ho iniziato celebrando l'Eucaristia nel giorno della memoria liturgica di san Daniele Comboni, un dono impreveduto del Signore per questa mia nuova missione!

Il mio compito, lo so, è difficile e meraviglioso insieme, c'è da tremare e da rimanere affascinati, contemporaneamente.

Nelle cose del Signore è sempre così e vivendo questa lotta si fanno i muscoli per sostenere gli altri.

Perciò spero che anche voi, lettori de *il Domenicale*, che avete avuto la bontà di leggermi fin qui, ne avrete ancora un po' per una preghiera, affinché sia fedele sempre a questa nuova e inaspettata chiamata del Signore e prosegua con fiducia finché Dio vorrà, grazie!

Antonio Bortuzzo

La cucina della canonica



Fettuccine all'uva fragola

Se ve ne regalano un po'... di uva fragola... trovate una brava e paziente persona che tolga i vinaccioli (leggi semi dell'uva). Fate appassire un po' di scalogno, aggiungete l'uva fragola; cucinate per qualche minuto e alla fine frullate con il "minipimer". Aggiungete un po' di panna (qb = quanto basta). Cucinate le fettuccine, aggiungete il sugo all'uva fragola... spolverizzate con abbondante ricotta affumicata grattugiata.

Buon appetito.